

CITTÀ DI TORINO

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE 15 OTTOBRE 2012

(art. 13 dello Statuto della Città e art. 10 del Regolamento Testo Unico delle Norme Regolamentari sulla partecipazione, il referendum, l'accesso, il procedimento, la documentazione amministrativa ed il difensore civico)

Sessione Ordinaria

Convocato il Consiglio nelle prescritte forme sono intervenuti nell'aula consiliare del Palazzo Civico, oltre al Presidente FERRARIS Giovanni Maria ed al Sindaco FASSINO Piero, i Consiglieri:

ALTAMURA Alessandro	DELL'UTRI Michele	MUZZARELLI Marco
ALUNNO Guido Maria	GENISIO Domenica	NOMIS Fosca
AMBROGIO Paola	GRECO LUCCHINA Paolo	ONOFRI Laura
APPENDINO Chiara	GRIMALDI Marco	PAOLINO Michele
BERTOLA Vittorio	LEVI Marta	PORCINO Giovanni
CARBONERO Roberto	LEVI-MONTALCINI Piera	RICCA Fabrizio
CARRETTA Domenico	LIARDO Enzo	SBRIGLIO Giuseppe
CASSIANI Luca	LO RUSSO Stefano	SCANDEREBECH Federica
CENTILLO Maria Lucia	MAGLIANO Silvio	TRICARICO Roberto
CERVETTI Barbara Ingrid	MANGONE Domenico	TRONZANO Andrea
COPPOLA Michele	MARRONE Maurizio	VENTURA Giovanni
CURTO Michele	MORETTI Gabriele	VIALE Silvio
D'AMICO Angelo		

In totale, con il Presidente ed il Sindaco, n. 39 presenti, nonché gli Assessori: DEALESSANDRI Tommaso - GALLO Stefano - LAVOLTA Enzo - PASSONI Gianguido - PELLERINO Mariagrazia - SPINOSA Mariacristina.

Risultano assenti i Consiglieri: BERTHIER Ferdinando - MUSY Alberto.

Con la partecipazione del Segretario Generale PENASSO Dr. Mauro.

SEDUTA PUBBLICA

OGGETTO: TUTELA DELLE AREE AGRICOLE PERIURBANE E NUOVI INDIRIZZI PER LA REALIZZAZIONE DI ORTI URBANI NELLA CITTA' DI TORINO.

La Città di Torino ha ancora presenti all'interno della cinta urbana diverse aree utilizzate per attività agricole, che si vengono sempre più riducendo e marginalizzando, schiacciate tra l'espansione dell'edificato di Torino e quella dei comuni contermini della prima cintura e dalle numerose infrastrutture stradali e autostradali. Nel vigente Piano Regolatore, all'atto della sua approvazione nel 1995, tali aree, all'epoca coltivate in parte ancora significativa, vennero genericamente, come aree, destinate a parco: se si escludono le aree collinari, previste per la realizzazione del Parco Naturale della Collina (mai avviato), tutte le aree ancora occupate da coltivi vennero inserite genericamente tra i parchi urbani e fluviali, come "servizi". Nella classificazione vigente le attività agricole allora (ed ancor oggi) operanti sono riconducibili agli ambiti P 17, P 19, P 21, P 24, P 25, P 29, P 31, P 33, e tra questi solo un ambito, quello del Villaretto (P 33), era destinato alla realizzazione di un "parco agricolo", da progettare entro 5 anni dall'approvazione del P.R.G., coinvolgendo proprietari e conduttori. Per tutti gli altri ambiti l'attribuzione di diritti edificatori, pur ridotti, da trasferire in diversi ambiti di trasformazione, con la generica "destinazione a parco", non stimolava gli stessi proprietari e conduttori ad avviare colture di qualche pregio, ma solo colture prative, con poche eccezioni peraltro ammirevoli per la loro tenacia. Tale destinazione stimolava semmai la speranza di varianti urbanistiche con cambi di destinazione d'uso, incassando nel frattempo una sorta di "rendita di attesa" incoraggiata dall'espansione urbana. Molte aree sia private che riconducibili ad enti pubblici, essendo marginali, hanno avuto poi un'inarrestabile tendenza a trasformarsi in gerbidi incolti, e ad essere abbandonate al degrado e all'abbandono di rifiuti essendone impossibile il controllo, con pesanti ricadute anche ambientali.

Si è assistito nei fatti ad una progressiva contrazione degli ettari coltivati (erano ancora 3.313 nel 1990) ed a un deterioramento della qualità dei coltivi. Non esiste neppure a tutt'oggi un vero censimento delle attività agricole entro la cinta urbana (incluso il territorio collinare), giacché anche i dati della Camera di Commercio che registrano la presenza di numerose imprese agricole (oltre 500) non chiariscono quali operino effettivamente in tale campo nella nostra città e quali siano registrate solo in quanto hanno in Torino la loro sede sociale. Tra queste sicuramente anche aziende florovivaistiche.

D'altro canto sia le "Agende 21 locali", sia la "Carta di Aalborg", sia la "Carta di Matera" recentemente siglata dal Sindaco di Torino, sia le diverse intese siglate a livello locale con diverse associazioni agricole da diversi Enti territoriali, richiamano la grande importanza e valenza ambientale della tutela delle ultime aree agricole periurbane, da integrare a livello di pianificazione inter e sovra comunale con strumenti di pianificazione di livello ampio ("Green Belt", Cinture Verdi, parchi agricoli metropolitani) proprio per impedirne la progressiva dissipazione e l'inevitabile degrado. La valenza ambientale suddetta è riconosciuta anche dalla PAC (Politica agricola Comunitaria) che nei suoi indirizzi sottolinea l'importanza dell'agricoltura nel suo ruolo multifunzionale, alimentare ma anche ambientale, nella tutela del suolo e negli usi sociali. Il D.L. 18 maggio 2001 n. 228 favorisce poi la stipulazione di convenzioni tra le amministrazioni comunali e le associazioni agricole per interventi di manutenzione del territorio,

negli intenti sopra citati.

Infine il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino, nel suo aggiornamento ed adeguamento (PTC2), adottato dal Consiglio Provinciale nel luglio 2010 ed in data 21 luglio 2011 approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale, nei suoi indirizzi complessivi, e soprattutto nelle sue Norme di Attuazione (Titolo III, Sistema del verde e delle aree libere, articolo 34), formula chiare Direttive (comma 5) per il perseguimento di numerosi obiettivi per le aree agricole periurbane: tra questi il contenimento del consumo di suolo libero e della frammentazione paesaggistica; il recupero della multifunzionalità e del valore dell'agricoltura come presidio del territorio; il miglioramento della naturalità e della qualità ambientale; la tutela e la messa in valore del sistema di segni del territorio agricolo storico; la mitigazione dell'impatto prodotto dai margini edificati; il potenziamento della rete fruttiva attraverso la mobilità sostenibile (ad es. le "greenways").

Tali direttive richiedono anche alla Città di Torino di adeguare non solo i suoi programmi di lungo periodo, ma anche i suoi strumenti di pianificazione territoriale a tali criteri. Al momento attuale tuttavia la nostra città non ha finora recepito l'importanza di tali indirizzi, né nella sua pianificazione urbanistica, né in altri strumenti come l'auspicato Piano del Verde, da tempo atteso come strumento di integrazione e attuazione del Piano Regolatore, e più volte inserito senza esito nei programmi e negli intenti dell'Amministrazione Comunale. E ciò malgrado le principali aree metropolitane europee da molti anni e talvolta decenni operino in tale direzione. Anche il Regolamento di Tutela del Verde Pubblico e Privato, approvato dal Consiglio Comunale nel 2006, pur prevedendo alcune utili norme di tutela anche per siepi e filari alberati in aree agricole, non costituisce uno strumento operativo efficace ai fini della salvaguardia delle aree agricole, su cui non può esercitare un ruolo né di indirizzo né di coerenza.

Accanto alle problematiche sommariamente esposte, la Città si è trovata spesso in questi anni a confrontarsi con una forte domanda sociale di spazi e risorse per la realizzazione di orti urbani, per i quali nel 1986 venne approvato uno specifico Regolamento, al fine di normare una complessa materia che allora coinvolgeva circa 25.000 famiglie e 2 milioni complessivi di mq., tra orti abusivi su aree di diverse proprietà (molti in fascia fluviale) e orti realizzati legittimamente su aree private date in affitto. L'intento della deliberazione era quello di dare un ordine, attraverso una "coltivazione regolamentata", ad una complessa materia che aveva visto la realizzazione spontanea di migliaia di orti a seguito delle grandi ondate migratorie degli anni '60 e '70 del '900, utili talvolta anche come piccole integrazioni al reddito familiare e come strumenti di socializzazione. Alla deliberazione venne data negli anni successivi graduale attuazione, con la creazione di orti regolamentati nel parco dell'Arrivore, nel parco del Meisino, nel parco del Sangone, e in minima parte alle Vallette. Altre esperienze minori ma significative si sono poi sviluppate in alcune case ATC, in case di riposo, in edifici scolastici, ed infine ricordiamo l'esperienza del cosiddetto "orto collettivo" in Borgata Parella. Le procedure di assegnazione, come previsto dal Regolamento, sono state demandate alle Circoscrizioni, con percorsi talvolta non facili. Tutto ciò mentre sono continuate attività di orticoltura urbana "spontanea" in terreni

dati in affitto da privati, e, in forma spesso abusiva, in zone demaniali (in particolare demanio ferroviario), e in fascia di pertinenza fluviale, su cui dopo l'alluvione del 2000 le ordinanze della Prefettura e gli Enti preposti hanno dovuto spesso intervenire con sgomberi coattivi. Al tempo stesso è certo mutata anche la tipologia della domanda, con l'affacciarsi di nuove generazioni e di nuove esigenze, e quindi la necessità di rivedere il Regolamento viene percepita in forma diffusa, "aprendo" anche gli orti regolamentati ai quartieri, ed evitando di creare zone intercluse. Tali problematiche sono già state oggetto di ripetute discussioni all'interno delle Commissioni Consiliari e di incontri a livello di Circostrizione.

Con il venir meno di numerose piccole aree marginali è emersa anche la necessità di creare nuovi spazi da destinare all'orticoltura urbana, spazi di cui la città è carente, e subentrano talvolta giuste preoccupazioni nel destinare a tali attività aree significative nei parchi urbani, ovvero limitare gli spazi destinati alla libera percorribilità ed alla fruizione collettiva, creando situazioni conflittuali. La scarsa disponibilità di aree va di pari passo con la scarsa disponibilità di risorse per mettere a disposizione degli assegnatari terreni di buona qualità, impianti irrigui, zone attrezzate, capanni per attrezzi, il tutto a carico del Settore Verde Pubblico.

Al tempo stesso è accertato che stanno venendo a conclusione, in tempi brevi, in correlazione con alcune trasformazioni urbane attualmente in corso (PR.IN di Strada della Pronda), cessioni alla Città di vaste aree attualmente occupate da attività agricole, sia nella zona Nord (Villaretto) che nella zona Sud (Castello del Drosso); mentre nella zona Ovest alcune suggestioni (il "parco delle Cascine") create dal progetto di corso Marche prevedono il mantenimento di aree agricole lungo una vasta fascia che va dalla Dora Riparia fino al Gerbido. Le cessioni alla Città in cambio di atterraggi di diritti edificatori nelle Z.U.T. esistenti possono essere l'occasione per ripensare e consolidare il ruolo delle attività agricole in città, proprio nell'ottica dell'agricoltura multifunzionale a cui si è accennato, evitando il rischio di vedere tali aree agricole come semplice "riserva urbanistica" per future varianti. Data la vastità di tali aree, in esse è ipotizzabile che possano essere destinati alcuni spazi anche all'orticoltura urbana, senza inficiarne le caratteristiche rurali e senza sottrarre aree destinate a parco alla fruizione collettiva. Si viene quindi a creare la possibilità di destinare alcune di queste aree a progetti di orticoltura urbana, regolamentata in forme che potrebbero essere ripensate in forma innovativa, facendo tesoro anche dell'esperienza recente degli "orti collettivi", e ponendo maggior attenzione alla tipologia delle recinzioni, affinché non creino barriere insormontabili (fatte salve le necessità di garantire requisiti minimi di sicurezza) o aree intercluse, ed alla possibile fruizione pubblica di alcuni spazi comuni, ipotizzando anche forme di compartecipazione alle spese da parte degli assegnatari. Si potrebbero così creare spazi per ricollocare opportunamente orti realizzati in questi decenni in zone incompatibili (soprattutto in fascia fluviale o in fascia di rispetto stradale) o ambientalmente critiche (discariche e siti inquinati).

Tra i progetti potenzialmente innovativi segnaliamo anche la deliberazione proposta dalla Giunta Comunale in data 19 giugno 2007, "Cascine nei parchi", relativa alle cascine storiche di proprietà comunale, che tra i suoi obiettivi si poneva anche la "conservazione del patrimonio

rurale e naturale", nonché la "valorizzazione dei prodotti tipici soprattutto delle aree protette collinari e fluviali". Tuttavia tale proposta di deliberazione non è mai approvata in Consiglio Comunale per la sua approvazione. In altre realtà urbane ricordiamo ad es. l'esperienza di "Boscoincittà" nella zona Ovest di Milano, anche se interessante soprattutto come esempio di "forestazione urbana", ed il Parco Sud di Milano.

Ai sensi degli articoli 43 e 44 del Regolamento del Decentramento la presente deliberazione è stata trasmessa alle Circoscrizioni per l'espressione del parere di competenza.

Hanno espresso parere favorevole le Circoscrizioni 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 (all. 3-10 - nn.).

Tutto ciò premesso,

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Visto il Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267, nel quale, fra l'altro, all'art. 42 sono indicati gli atti rientranti nella competenza dei Consigli Comunali;

Dato atto che i pareri di cui all'art. 49 del suddetto Testo Unico sono:
regolarità tecnica come da allegati (all. 1-2 - nn.);

pone in votazione il provvedimento comprensivo dell'emendamento approvato nella presente seduta.

IL CONSIGLIO COMUNALE

procede alla votazione nei modi di regolamento

Risultano assenti dall'Aula, al momento della votazione:

Altamura Alessandro, Carbonero Roberto, Coppola Michele, D'Amico Angelo

Non partecipano alla votazione:

Cervetti Barbara Ingrid, il Vicepresidente Vicario Magliano Silvio, Ricca Fabrizio, Scanderebecch Federica, Tronzano Andrea

PRESENTI 30

VOTANTI 26

ASTENUTI 4:

Ambrogio Paola, Greco Lucchina Paolo, Liardo Enzo, Marrone Maurizio

FAVOREVOLI 26:

Alunno Guido Maria, Appendino Chiara, Bertola Vittorio, Carretta Domenico, Cassiani Luca, Centillo Maria Lucia, Curto Michele, Dell'Utri Michele, il Sindaco Fassino Piero, il Presidente Ferraris Giovanni Maria, Genisio Domenica, Grimaldi Marco, il Vicepresidente Levi Marta, Levi-Montalcini Piera, Lo Russo Stefano, Mangone Domenico, Moretti Gabriele, Muzzarelli Marco, Nomis Fosca, Onofri Laura, Paolino Michele, Porcino Giovanni, Sbriglio Giuseppe, Tricarico Roberto, Ventura Giovanni, Viale Silvio

Il Presidente dichiara che il Consiglio Comunale

DELIBERA

I seguenti indirizzi per l'attività della Giunta Comunale, che dovrà altresì approvare i necessari provvedimenti deliberativi, ovvero predisporre le proposte da presentare al Consiglio Comunale stesso, a seconda delle competenze dei due organi di governo nelle materie sottoindicate:

- 1) adeguamento del Piano Regolatore di Torino agli indirizzi ed alle direttive del PTC della Provincia di Torino, approvato dal Consiglio Regionale del Piemonte in via definitiva in data 21 luglio 2011, con riferimento specifico al Titolo III, Sistema del Verde e delle Aree Libere, ed in particolare all'articolo 34 ed ai successivi articoli 35 e 36 con esso correlati, col necessario riconoscimento dell'importanza delle aree agricole periurbane, del loro valore anche paesaggistico, della necessità di una loro tutela e valorizzazione, e del "contenimento dell'incidenza negativa dei fattori di pressione e potenziale rischio attraverso misure per la loro riduzione";
- 2) collaborazione con la Provincia di Torino e con i Comuni contermini al fine della progettazione integrata di un Sistema del Verde urbano e periurbano, all'interno del quale trovino un adeguato inserimento progetti di parchi agricoli di valenza intercomunale (tra gli esempi più significativi ricordiamo ancora il Parco Sud di Milano), sulla base delle Linee Guida definite dalla Provincia, e sollecita approvazione del Piano del Verde della Città di Torino, che porti a compimento il lavoro già avviato negli ultimi anni dai Settori competenti;
- 3) approvazione a tempi brevi di una norma di salvaguardia che preservi le aree e le attività agricole presenti sul territorio della Città da ulteriori elementi di degrado e dissipazione, inibendo al contempo varianti urbanistiche passibili di comprometterle, anche per quanto concerne il mantenimento della presenza di vie d'acqua minori, siepi, alberature di interesse ambientale e paesaggistico, boschi e zone umide (i "segni del territorio");
- 4) avvio di una ricognizione puntuale degli ambiti a parco individuati dal P.R.G. aventi ancora presenza significativa di attività agricole o comunque suscettibili di ospitarle, con l'individuazione delle caratteristiche pedologiche dei suoli e coltivi attualmente prevalenti, per arrivare ad una definizione di maggior dettaglio di tali aree incluse le cascine e gli

edifici rurali in esse presenti, in collaborazione con le principali associazioni agricole e gli ordini professionali interessati (in particolare agronomi e forestali). Tutto ciò affiancato da un censimento puntuale delle aree da tempo di proprietà della Città che ospitano ancora affittanze e attività agricole;

- 5) integrazione delle Norme Urbanistiche di Attuazione del PRG (NUEA), ed in particolare dell'articolo 21, con norme più puntuali di tutela dei terreni agricoli attualmente destinati a parco, non soltanto caratterizzati da suoli di pregio (I e II Classe) ove presenti (articoli 27 e 28 del PTC della Provincia di Torino), ma anche di suoli di classe inferiore se riconosciuti di possibile valenza ambientale in funzione della mitigazione degli impatti dell'edificato e delle infrastrutture e delle possibili connessioni con aree limitrofe di altri comuni;
- 6) individuazione di ambiti di territorio agricolo, all'interno delle aree a parco sopraccitate e in particolare di quelle di cui si prevede una imminente cessione alla Città, ai fini di una possibile delimitazione di appezzamenti da dedicare all'orticoltura in forma regolamentata, in collaborazione con i conduttori delle aziende agricole ivi operanti. Un approfondimento specifico può essere dedicato alle aree agricole del Villaretto (P 32), già oggetto della mozione n. 32 del 7 maggio 2007, approvata a larga maggioranza dal precedente Consiglio Comunale, ed a quelle che circondano il Castello del Drosso in prossimità del Parco del Sangone, inserite nel Piano d'Area del Parco del Po Torinese;
- 7) destinazione, ai fini della realizzazione di orti urbani, e di aree attrezzate a questi complementari, di piccole quote delle risorse che la Città introita annualmente sotto forma di oneri di urbanizzazione ed anche di monetizzazione di aree a servizi, classificando anche le aree orticole regolamentate di uso sociale come "servizio" di interesse pubblico, e come risorsa ambientale per i cittadini, nonché come luogo di incontro e di socializzazione, individuando di preferenza zone prossime ai maggiori ambiti di trasformazione urbana ed aree messe in disponibilità della Città dai promotori delle trasformazioni. Il fabbisogno di risorse a bilancio verrà definito annualmente dai competenti Settori della Divisione Ambiente e Verde Pubblico, con una valutazione preliminare da parte della Conferenza dei Presidenti di Circoscrizione;
- 8) ricognizione della effettiva consistenza attuale del fenomeno diffuso degli orti urbani non regolari o talvolta abusivi, utile alla stima del fabbisogno attuale, ed indagine di massima sul fabbisogno prevedibile nei prossimi anni e sulle sue caratteristiche sociali prevalenti. Ad esso potrebbe seguire anche la stipulazione di intese con Demanio Ferroviario, Demanio Militare, Aziende Ospedaliere, IPAB ed altri enti pubblici, per ottenere in comodato d'uso a tempo determinato aree minori, in buona parte già utilizzate di fatto, ancorché senza titolo valido di concessione, per attività di orticoltura urbana, che possano garantire forme di presidio del territorio altrimenti spesso occupato da attività illegali e sottoposto al fenomeno dell'abbandono di rifiuti pericolosi o ingombranti;
- 9) revisione e aggiornamento da parte del Consiglio Comunale del Regolamento relativo agli Orti Urbani sulla base di questi indirizzi e delle nuove esigenze che sono emerse

diffusamente nel frattempo, in particolare la richiesta di una maggior "apertura" degli spazi a ciò dedicati (ad es. percorsi di visita), in collaborazione con le associazioni di quartiere e con le Circoscrizioni competenti, scuole ad attività di educazione ambientale per la realizzazione di "orti didattici";

- 10) dare spazio, all'interno di un nuovo Regolamento, alla nascente realtà degli "orti collettivi" (es. Borgata Parella), che veda prioritariamente lo sviluppo di forme associative nella gestione degli orti urbani (gruppi di vicinato, centri d'incontro, associazioni di volontariato, Gruppi di Acquisto Solidale ed altre realtà presenti sul territorio). In ogni caso occorre mantenere il criterio per cui nelle assegnazioni e nella valutazione dei progetti deve essere privilegiato il criterio di "maggior prossimità" e facile raggiungibilità da parte degli abitanti;
- 11) verifica della possibilità di ottenere dai conduttori singoli o associati forme di compartecipazione alle spese di allestimento e gestione degli orti urbani, in modo da responsabilizzare maggiormente gli assegnatari, con impegni anche finalizzati alla manutenzione degli spazi comuni, e coinvolgimento dei conduttori nella progettazione delle attrezzature da realizzare, che possono essere previste anche di tipologie diverse a seconda delle caratteristiche morfologiche del territorio su cui insistono e di esigenze sociali differenziate (di preferenza orti collettivi e condivisi, oppure orti individuali con servizi comuni per il ricovero delle attrezzature, evitando al contempo di creare nuovi volumi edificati);
- 12) individuazione di alcuni spazi nelle aree agricole più significative da destinare a scadenze periodiche sul tipo dei "Farmers' Markets", in cui i conduttori degli orti e delle aziende operanti sul territorio circostante possano esporre e scambiare i loro prodotti, in collaborazione con le associazioni agricole (sul modello di "Campagna Amica"), e porli in vendita qualora regolarmente autorizzati al loro commercio;
- 13) verifica della qualità ambientale dei prodotti dell'agricoltura periurbana, sia delle aziende agricole in esse operanti, sia dei conduttori di orti regolamentati, ai fini del consumo individuale, con forme di "certificazione" per quanto riguarda l'utilizzo di fertilizzanti, ammendanti e fitofarmaci non nocivi, in base a consulenze e "protocolli" da attivare con le associazioni agricole e gli istituti universitari e di ricerca specializzati, per ridurre l'impiego di pesticidi, e incentivi alla differenziazione delle colture nelle aree di maggior estensione. Viene dato atto che non è richiesto il parere contabile in quanto il presente atto non comporta effetti diretti o indiretti sul bilancio.

Parere regolarità tecnica come da allegati (allegato 1 ed allegato 2)

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
STRATEGIE DI VALORIZZAZIONE
URBANA
F.to Grogardi

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO GRANDI
OPERE DEL VERDE
F.to Palermo

Sono allegati al presente provvedimento i seguenti:

allegato 1 - allegato 2 - allegato 3 - allegato 4 - allegato 5 - allegato 6 - allegato 7 - allegato 8 -
allegato 9 - allegato 10.

In originale firmato:

IL SEGRETARIO
Penasso

IL PRESIDENTE
Ferraris
